



**Università degli Studi di Padova
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli**

SONDAGGIO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E SUL RUOLO DEL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI NEL VENETO

Un'indagine tra gli operatori e i professionisti di settore

Valerio Belotti

2005



Università degli Studi di Padova
Centro Interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli

SONDAGGIO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E SUL RUOLO DEL PUBBLICO TUTORE DEI MINORI NEL VENETO

Un'indagine tra gli operatori e i professionisti di settore

Valerio Belotti

Luglio 2005

indice

1	Premessa	Pag. 04
2	"In testa ai miei pensieri"	Pag. 07
3	Giudizio sull'adeguatezza dei servizi sociali e socio-sanitari	Pag. 10
4	Problematiche ritenute più rilevanti	Pag. 13
5	Giudizio sui servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza	Pag. 17
6	Conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989	Pag. 21
7	Conoscenza del Pubblico tutore dei minori	Pag. 22
8	Osservazioni riassuntive	Pag. 28
	Appendice metodologica	Pag. 31

1 Premessa

In questi ultimi anni l'attenzione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Paese e nel Veneto ha registrato rilevanti incrementi, dovuti sia ad una produzione legislativa locale e internazionale senza precedenti, sia a ricorrenti mobilitazioni dell'opinione pubblica e dell'associazionismo di settore sui temi più cruciali dei diritti come l'adozione, la violenza subita ed esercitata, la promozione.

L'istituzione nel 1988, da parte della Regione del Veneto, dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori e del Pubblico tutore ha percorso temi e tempi ancora oggi all'ordine del giorno delle agende politiche nazionali e regionali, come dimostrano i diversi progetti di legge, ancora in discussione nel Parlamento e nei diversi Consigli regionali, per l'introduzione di una figura di garanzia per bambini e adolescenti.

Negli ultimi due mandati legislativi regionali, l'Ufficio del Pubblico tutore ha svolto un ruolo sempre più rilevante all'interno sia dell'organizzazione della Regione del Veneto che del panorama culturale e sociale regionale. Diverse attività si sono succedute negli anni più recenti sui versanti che la legge di istituzione aveva a suo tempo previsto, come testimoniano le relazioni annuali redatte dal Pubblico tutore per il Consiglio regionale del Veneto.

Queste attività si sviluppano in diverse direzioni e i servizi realizzati, siano questi dei colloqui individuali in seguito a segnalazione oppure protocolli d'intesa o pubblicazioni, testimoniano della capacità di lavoro, coinvolgimento e collabora-

zione che in questi ultimi anni l'Ufficio ha generato e sviluppato.

Quanto questa capacità ha saputo produrre mutamento culturale, sociale ed istituzionale a favore di una migliore conoscenza, diffusione ed effettività dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Veneto?

Quanto le diverse funzioni previste dalla legge di istituzione sono state attuate e quali effetti hanno prodotto sia a livello regionale che locale?

Si tratta di domande usuali per le azioni di monitoraggio e di valutazione delle politiche pubbliche; a queste si è voluto rispondere, in parte, verificando anche l'impatto che le diverse azioni promosse dal Pubblico tutore hanno in questi anni conseguito presso i suoi potenziali interlocutori: rappresentanti dei servizi sociali, dei servizi sociosanitari, delle istituzioni scolastiche, degli ordini professionali, del privato sociale e dell'associazionismo.

Per raggiungere questo obiettivo di verifica si è scelto, tra le varie possibilità metodologiche e in relazione alle risorse economiche e di tempo disponibili, lo strumento del sondaggio. Uno strumento di lavoro che permette di raggiungere in breve tempo un numero elevato di soggetti e di raccogliere un discreto numero di opinioni anche se a scapito della profondità e del senso da attribuire alle dimensioni indagate.

Per permettere una rilevazione dei cambiamenti intervenuti nel corso del mandato istituzionale è stata promossa la realizzazione di due diversi sondaggi.

Il primo nella primavera del 2003, in occasione del varo del primo programma sistematico di attività dell'Ufficio.

Il secondo, nella tarda primavera del 2005, dopo lo svolgi-

mento di due piani annuali di attività e in vista della chiusura del mandato legislativo dell'attuale Pubblico tutore in carica.

I due sondaggi sono stati rivolti alla stessa popolazione (si veda l'appendice metodologica) e, quando possibile, agli stessi soggetti. In ciascuno dei due sondaggi sono stati intervistati circa **280 operatori e professionisti** che operano nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.

La prima rilevazione ha riguardato i seguenti aspetti:

- 1) "misurare" e qualificare il livello di conoscenza della Convenzione internazionale del 1989 sui diritti di bambini e adolescenti tra gli operatori pubblici e privati che, nel Veneto, svolgono attività professionale ed associativa a favore dell'infanzia e dell'adolescenza;
- 2) rilevare le opinioni degli intervistati in merito alle principali problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza nel Veneto;
- 3) misurare e qualificare la conoscenza, tra gli stessi operatori, del ruolo e delle funzioni dell'Ufficio;
- 4) verificare il livello di coinvolgimento degli intervistati nelle attività dell'Ufficio.

La seconda rilevazione ha invece riguardato solo parte degli aspetti considerati, verificando le opinioni degli intervistati in merito alla qualità e alla legittimità delle azioni promosse nel biennio dall'Ufficio del Pubblico tutore.

2 “In testa ai miei pensieri”

Nel sondaggio del 2003 si è indagata la problematica sociale che gli intervistati consideravano la più rilevante nel territorio in cui svolgevano la loro attività.

Si tratta di una domanda generale, posta in modo "aperto" per raccogliere tutte le possibili indicazioni dell'intervistato. Essa voleva raggiungere l'obiettivo di posizionare tra loro le diverse emergenze sociali presenti nel Veneto e di valutare quanto le problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza siano ritenute "gravi" rispetto ad altre aree¹.

Come si può notare dalla tavola 1, la problematica sociale più rilevante indicata dagli intervistati è quella relativa all'immigrazione (26%): problemi di integrazione e di alloggio soprattutto, non di sicurezza o di mercato del lavoro.

Le problematiche relative a bambini e ragazzi in difficoltà sono state poste dagli intervistati al secondo posto tra le emergenze sociali più importanti che contraddistinguono i diversi territori del Veneto (16%). In questa categoria sono state fatte rientrare anche le problematiche relative ai minori immigrati che costituiscono una buona parte delle risposte date dagli intervistati.

¹ Va sottolineato che, per non influenzare gli orientamenti dell'intervistato, la presentazione iniziale dell'indagine si riferiva a problematiche sociali di tipo generale, non facendo menzione ai diritti o alla tutela dei minori d'età. Le diverse modalità di risposta alla domanda sono state successivamente ricodificate secondo alcune grandi aree problematiche, costruite a partire dalle risposte ottenute. Una rielaborazione successiva, che introduce alcune semplificazioni che possono portare ad una maggiore comprensione della varietà dei temi indicati.

tavola 1

Distribuzione in grandi aree della problematica sociale ritenuta più rilevante nel territorio da parte degli intervistati. Sondaggio 2003.

Problematiche	Valori	Percentuali
Immigrazione	72	26%
Minori in difficoltà	44	16%
Famiglie in difficoltà	38	13%
Anziani in difficoltà	28	10%
Dipendenze	25	9%
Giovani	17	6%
Chiusura culturale	13	4%
Lavoro e disoccupazione	8	3%
Disabili	6	2%
Altre problematiche	30	11%
Totale	281	100%

Inoltre, **se si considera lo spazio assegnato anche all'area delle "famiglie in difficoltà"**, in cui si richiamano spesso le dimensioni relazionali tra genitori e figli, potremmo dire che **l'area della famiglia e dei minori d'età rappresenta la prima grande problematica sociale indicata dai nostri intervistatori.**

Un dato quest'ultimo certamente influenzato dalla particolare composizione del campione di intervistati, ma che, non si può fare a meno di notare, pone alcune grandi e "tradizionali" problematiche sociali come l'assistenza agli anziani, la mancanza

di lavoro e la disabilità in posizioni più residuali nella scala delle priorità così costruita.

tavola 2

Distribuzione in grandi aree della problematica sociale ritenuta più rilevante nel territorio secondo le categorie d'appartenenza degli intervistati (valori percentuali). Sondaggio 2003.

Problematiche	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Immigrazione	25	22	29
Minori in difficoltà	17	19	12
Famiglie in difficoltà	22	11	5
Dipendenze	6	16	8
Anziani in difficoltà	14	5	9
Giovani	2	8	10
Chiusura culturale	2	8	6
Lavoro	2	5	3
Disabili	1	4	2
Altre problematiche	9	6	15
Totale (N. casi)	100 (117)	100 (63)	100 (101)

La suddivisione delle risposte secondo le principali categorie d'appartenenza degli intervistati indica altre rilevanze empiriche. La prima rilevanza è che l'immigrazione rimane la dimensione

problematica più rilevante per tutti e tre gli aggregati d'intervistati esaminati.

La seconda è che **il peso assegnato alle famiglie in difficoltà diminuisce passando dagli intervistati del servizio sociale pubblico, alla scuola e agli "altri attori"** (in questa categoria di tipo residuale sono inseriti gli intervistati appartenenti al privato sociale, all'associazionismo sportivo e educativo, ai media).

Evidenza che però non interessa il giudizio espresso nei confronti delle problematiche che riguardano bambini e ragazzi nel senso che questa attenzione appare comunque caratterizzare i tre diversi aggregati.

3 Giudizio sull'adeguatezza dei servizi sociali e socio-sanitari

Nell'intento di sondare il parere degli intervistati rispetto alla copertura delle domande sociali e sanitarie provenienti dalle diverse componenti della popolazione, nel sondaggio del 2003 si è chiesto un giudizio sull'adeguatezza o meno dei servizi nei confronti di alcune categorie sociali.

L'analisi delle risposte rivela un insieme di giudizi piuttosto articolato e severo.

I giudizi si possono suddividere in tre aree.

La prima indica un'area di ampia soddisfazione che coinvolge i pareri espressi nei confronti dei servizi rivolti ai bambini, ai disabili ed agli anziani in difficoltà. Ad esempio, l'82% dei professionisti intervistati ritiene adeguato il sistema di servizi rivolto ai bambini nel loro processo di crescita.

tavola 3

Distribuzione dei giudizi di adeguatezza sui servizi sociali e sanitari espressi dagli intervistati. Valori percentuali relativi alle risposte "Molto adeguati" e "Abbastanza adeguati". Sondaggio 2003

Giudizio di adeguatezza sui servizi rivolti a:	Percentuali "Molto adeguati" e "Abbastanza adeguati"
Giovani nel loro processo di crescita	31
Immigrati	37
Adolescenti nel loro processo di crescita	44
Genitori in difficoltà con figli	45
Poveri	46
Bambini nel loro processo di crescita	82
Disabili	83
Anziani in difficoltà	84
(N. casi)	(281)

La seconda indica un'area di "media soddisfazione" cioè di giudizi divisi quasi in modo equo tra la soddisfazione e l'insoddisfazione però con maggior peso di quest'ultima, che caratterizza i giudizi espressi nei confronti dei servizi rivolti ai poveri, alle famiglie con figli in difficoltà, agli adolescenti. Un dato quest'ultimo (44%) da sottolineare e su cui riflettere anche in relazione al grande divario che si può notare rispetto

tavola 4

Distribuzione dei giudizi di adeguatezza sui servizi sociali e sanitari espressi dagli intervistati secondo le categorie di appartenenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Molto adeguati" e "Abbastanza adeguati". Sondaggio 2003

Giudizio di adeguatezza sui servizi rivolti a:	Percentuali "Molto adeguati" e "Abbastanza adeguati"		
	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Giovani nel loro processo di crescita	36		28
Immigrati	40	40	31
Adolescenti nel loro processo di crescita	49	45	38
Genitori in difficoltà con figli	63	41	26
Poveri	60	44	31
Bambini nel loro processo di crescita	84	83	76
Disabili	93	77	78
Anziani in difficoltà	95	75	80
(N. casi)	(117)	(63)	(101)

al livello di giudizio espresso nei confronti dei servizi rivolti ai bambini più piccoli (82%).

Un'area "critica" coinvolge invece i servizi rivolti agli immigrati e ai giovani non più minorenni. In questa area ben l'83% e il 69% degli intervistati esprime un giudizio di inadeguatezza sul sistema di protezione e tutela.

Questi giudizi risentono molto della tipologia d'appartenenza dei soggetti. In sintesi si potrebbe dire che **i rappresentanti della scuola, del privato sociale e dell'associazionismo sono più critici dei colleghi che lavorano nei servizi sociali e sociosanitari**. Ma vale la pena sottolineare che anche tra quest'ultimi, l'area che si è definita della criticità non appare certo residuale².

4 Problematiche dei minori d'età ritenute più rilevanti

In entrambe le edizioni del sondaggio, alcuni quesiti erano rivolti a verificare le opinioni in merito ad alcuni aspetti problematici della condizione dei minori d'età nel Veneto, in particolare di quelli che negli ultimi anni sono stati oggetto di politiche di welfare locali adottate principalmente attraverso i progetti sostenuti dalla legge 285 del 1997.

² In particolare, tra i professionisti dei servizi pubblici l'area critica rimane stabile, riguardando sempre i giovani e gli immigrati. Si amplia invece l'area della soddisfazione che tendenzialmente coinvolge anche i servizi rivolti alle famiglie in difficoltà e ai poveri. Tra gli esponenti della "società civile" si fanno severi i giudizi nei confronti dei servizi rivolti alle famiglie in difficoltà (74%), ai giovani (72%), ai poveri ed agli immigrati (69%).

E' significativo annotare che nell'elenco delle problematiche proposte telefonicamente, **il primo posto spetta**, in entrambe le edizioni del sondaggio, **allo scarso ascolto prestato dagli adulti ai bambini e ai ragazzi su questioni che li riguardano direttamente**. Una dimensione che richiama sia aspetti di tutela (nel caso di procedimenti, giudiziari e non, che coinvolgono i soggetti), sia aspetti di promozione e di partecipazione dei minori d'età alla vita delle istituzioni e della collettività. Una caratteristica, quest'ultima richiamata in modo specifico anche nella seconda problematica segnalata dagli intervistati.

Di minore urgenza e problematicità sono considerate, dagli intervistati, le condizioni dei minori d'età nelle ampie strutture residenziali (visto che ce ne sono sempre meno) e inattesa, in ordine alla vasta eco suscitato periodicamente dai media al proposito, la posizione occupata dalla dimensione legata al maltrattamento ed all'abuso dei minori segnalata dal 37% e dal 39% degli intervistati.

Nel periodo di tempo, intercorso tra i due sondaggi, si rileva un abbassamento del livello di preoccupazione legato agli aspetti della condizione sociale dei minori d'età, in particolare nei confronti della scarsa natalità, del livello di sicurezza urbana e della carenza di spazi specializzati per il tempo libero. Aspetti questi ultimi che in effetti sono stati al centro delle progettualità locali sostenuti dai fondi della legge già citata.

La suddivisione di questi pareri secondo la tipologia degli intervistati mostra alcune variazioni nella struttura delle preoccupazioni degli attori (tavola 6). In particolare i direttori scolastici e gli insegnanti mostrano, in via tendenziale, livelli minori di preoccupazione soprattutto verso il maltrattamento dei minori, il loro livello di coinvolgimento attivo nella vita locale e il livello di sicurezza urbana.

tavola 5

Distribuzione delle problematiche minorili ritenute più importanti. Valori percentuali relativi alle risposte "Abbastanza rilevante" e "Molto rilevante".

Problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza ritenute rilevanti	Sondaggio 2003	Sondaggio 2005	Variazione 2003/2005
Scarso ascolto dei minori nelle decisioni che li riguardano	73	67	-6
Iniziative per la partecipazione attiva dei minori alla vita locale	71	58	-13
Percorsi cittadini sicuri per i minori	68	49	-19
Carenza famiglie affidatarie e sostegno a famiglie problematiche	65	58	-7
Integrazione minori svantaggiati (disabili, immigrati, ...)	61	52	-9
Aggressività dei minori d'età	60	59	-1
Carenza servizi di aiuto alle famiglie problematiche con figli	59	53	-6
Carenza spazi tempo libero	57	43	-14
Scarsa natalità	41	21	-20
Maltrattamenti dei minori	37	39	+2
Minori negli istituti e nei collegi	18	13	-6
(N. casi)	281	269	

tavola 6

Distribuzione delle problematiche minorili ritenute più importanti secondo le categorie di appartenenza degli intervistati. Valori percentuali relativi alle risposte "Abbastanza rilevante" e "Molto rilevante". Sondaggio 2005.

Problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza ritenute rilevanti	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Scarso ascolto dei minori nelle decisioni che li riguardano	68	71	60
Iniziative per la partecipazione attiva dei minori alla vita locale	61	46	64
Percorsi cittadini sicuri per i minori	58	35	48
Carenza famiglie affidatarie e sostegno a famiglie problematiche	71	48	51
Integrazione minori svantaggiati (disabili, immigrati, ...)	53	47	55
Aggressività dei minori d'età	61	60	56
Carenza servizi di aiuto alle famiglie problematiche con figli	50	52	58
Carenza spazi tempo libero	43	40	46
Scarsa natalità	9	14	42
Maltrattamenti dei minori	42	23	46
Minori negli istituti e nei collegi	10	14	16
(N. casi)	115	63	91

5 Giudizio sui servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza

Visti i livelli di problematicità, ci siamo chiesti quale sia il giudizio complessivo sull'azione svolta dai servizi sociali nei confronti della tutela e della promozione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questa domanda prevedeva le seguenti diverse risposte di giudizio: "positivo", "negativo", "non saprei".

Gli esiti di tali domande mostrano giudizi abbastanza positivi anche se attualmente in relativo calo rispetto al sondaggio del 2003.

Più positivi i giudizi sul versante delle azioni di tutela che su quelle di promozione, come si poteva attendersi viste le risposte sulle diverse problematiche, ma entrambi largamente maggioritari. Oggi, **esprimono un giudizio positivo nei confronti delle azioni di tutela e delle azioni di promozione rispettivamente il 77% e il 68% degli intervistati.**

tavola 7

Distribuzione del giudizio degli intervistati sui servizi realizzati a livello territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Giudizio Positivo".

Aspetti	Sondaggio 2003	Sondaggio 2005
Assistenza e tutela in caso di necessità	84	77
Promozione dello sviluppo, della crescita e dell'agio	70	68
(N. casi)	(281)	(269)

Una certa variabilità si riscontra nei giudizi offerti dalle diverse categorie di intervistati anche se tutti e tre gli aggregati manifestano livelli di soddisfazione sempre abbastanza elevati. In particolare, molto elevato (85%) appare il giudizio di positività dato dagli operatori pubblici dei servizi sociali, ma anche da quelli del privato sociale e dell'associazionismo (74%), alle azioni di assistenza e di tutela.

Su questo versante appaiono un po' più critici gli operatori scolastici, anche se dimostrano poi il maggior livello di soddisfazione verso le azioni di promozione rivolte allo sviluppo dell'agio.

Ciò nonostante, non vanno dimenticate le aree d'insoddisfazione che nel 2005 toccano il 7% degli intervistati qualora il giudizio si rivolga alle azioni di tutela e il 15% se il giudizio si sposta sulle azioni di promozione dell'agio.

tavola 8

Distribuzione del giudizio degli intervistati sui servizi realizzati a livello territoriale in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Giudizio Positivo". Sondaggio 2005.

Aspetti	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Assistenza e tutela in caso di necessità	85	67	74
Promozione dello sviluppo, della crescita e dell'agio	69	76	60
(N. casi)	(115)	(63)	(91)

Nel tentativo di approfondire i giudizi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei diversi territori, nel sondaggio del 2003 si era proposto agli intervistati un più ampio spettro di dimensioni da sottoporre a giudizio, cioè una specifica valutazione sul grado di adeguatezza della scuola, dei servizi sociali, dei servizi sanitari e complessivamente del mondo degli adulti nei confronti delle domande dei minori d'età e della loro famiglia.

tavola 9

Distribuzione dei giudizi su alcuni aspetti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza espressi dagli intervistati secondo le categorie di appartenenza. Valori percentuali relativi alle risposte "Molto" e "Abbastanza" adeguati. Sondaggio 2003.

I bambini e gli adolescenti sono:	Percentuali "Molto" e "Abbastanza" adeguatamente		
	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Seguiti dai servizi sanitari	82	89	85
Seguiti dai servizi sociali	88	74	71
Seguiti dalla scuola	72	86	78
Seguiti dai genitori	64	54	54
Considerati dagli adulti nella progettazione di interventi che li riguardano	36	48	27
(N. casi)	(117)	(63)	(101)

Se si osservano le risposte che raccolgono i più alti livelli di giudizio positivo, si nota che vengono ribaditi i risultati illustrati nella tabella precedente, cioè **il prevalere dei giudizi positivi nei confronti di quelli negativi.**

Questo accade su tutte le dimensioni fuorché su quella dei pareri espressi nei confronti della comunità locale o meglio nei confronti della società degli adulti. In questo caso le maggiori concentrazioni si hanno sul versante dell'insoddisfazione più che su quello della soddisfazione: il 63% degli intervistati ritiene per nulla o poco adeguate le azioni di ascolto verso i minori d'età, così come si evidenziava nella domanda precedente sulle problematiche territoriali. Una severità più presente nei rappresentanti del privato sociale e dell'associazionismo (73%).

Il giudizio critico investe anche le famiglie e i genitori. Il grado di severità non è certamente lo stesso, ma complessivamente **ben il 42% degli intervistati ritiene che i figli siano seguiti poco o per nulla dai propri genitori:** per gli operatori pubblici la percentuale è inferiore (36%) rispetto a quelli scolastici e privati (46%). Un giudizio in parte inatteso che solleciterebbe maggiori e più specifiche azioni di approfondimento.

I livelli di giudizio più positivi sono raccolti dai servizi sanitari: "solo" il 15% degli intervistati si dichiara insoddisfatto. **Sono invece maggiori i livelli di criticità rispetto ai servizi sociali pubblici.** Non vanno infatti nascosti quel 26% e quel 29% di insoddisfazione espresso, rispettivamente, dai dirigenti scolastici o dai direttori di Circolo e dai rappresentanti della società civile.

Una situazione che pressoché similmente si ripropone sui livelli di giudizio espressi verso la scuola.

6 Conoscenza della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989

I livelli d'informazione dell'esistenza della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989 e di sua conoscenza sono da considerarsi pressoché generalizzati e maggiori di quanto riscontrato nel primo sondaggio. Di relativa minore intensità si rileva il livello di conoscenza tra i rappresentanti del privato sociale e dell'associazionismo (86%), ma questo potrebbe essere in parte dovuto all'estrema diversificazione delle componenti che abbiamo aggregato sotto questa voce.

Conosce l'esistenza e la natura della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza il 93% degli intervistati nel 2005 e il 91% nel 2003.

Decisamente minori sono invece le percentuali di quanti dichiarano di aver letto la Convenzione (60% nel 2005, 41% nel 2003). In questo caso la percentuale maggiore si riscontra tra gli operatori dei servizi sociali pubblici (66% nel 2005; 47% nel 2003).

tavola 10

Distribuzione del grado di conoscenza della convenzione di New York del 1989 Valori percentuali. Sondaggio 2005.

Convenzione di New York del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori	In complesso
Ne conosce l'esistenza	97	95	86	93
L'ha letta	66	47	60	60
(N. casi)	(117)	(63)	(101)	(281)

7 Conoscenza del Pubblico tutore dei minori

L'esistenza di un Ufficio di protezione e pubblica tutela e del Pubblico tutore dei minori del Veneto, la cui istituzione era strettamente in sintonia al clima politico e sociale che poi permise la redazione della Convenzione internazionale delle Nazioni Unite, **sono attualmente conosciuti dall'80% degli intervistati con una punta del 94% tra gli operatori dei servizi sociali e sociosanitari pubblici**. Una quota che negli ultimi tre anni si è alzata per tutte e tre le componenti degli intervistati; soprattutto per gli operatori scolastici che registrano il maggior aumento del livello di conoscenza: era il 51% nel 2003 e oggi è il 67%.

tavola 11

Distribuzione del grado di conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori del Veneto. Valori percentuali.

Conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del Pubblico tutore dei minori del Veneto	2003	2005
Servizi sociali pubblici	84	94
Scuola	51	67
Altri attori	64	71
Totale	69	80
(N. casi)	(281)	(269)

Il 49% degli intervistati - il 69% degli operatori del sociale - afferma di aver letto i documenti prodotti dal Pubblico tutore; il 40% afferma di essere a conoscenza delle occasioni seminariali e convegnistiche realizzate (il 58% tra gli operatori del sociale). Per contro, non tutti quelli che affermano di sapere dell'esistenza del Pubblico tutore sanno poi far riferimento a specifiche iniziative o documentazione (24%; livello che si alza al 35% per gli operatori scolastici).

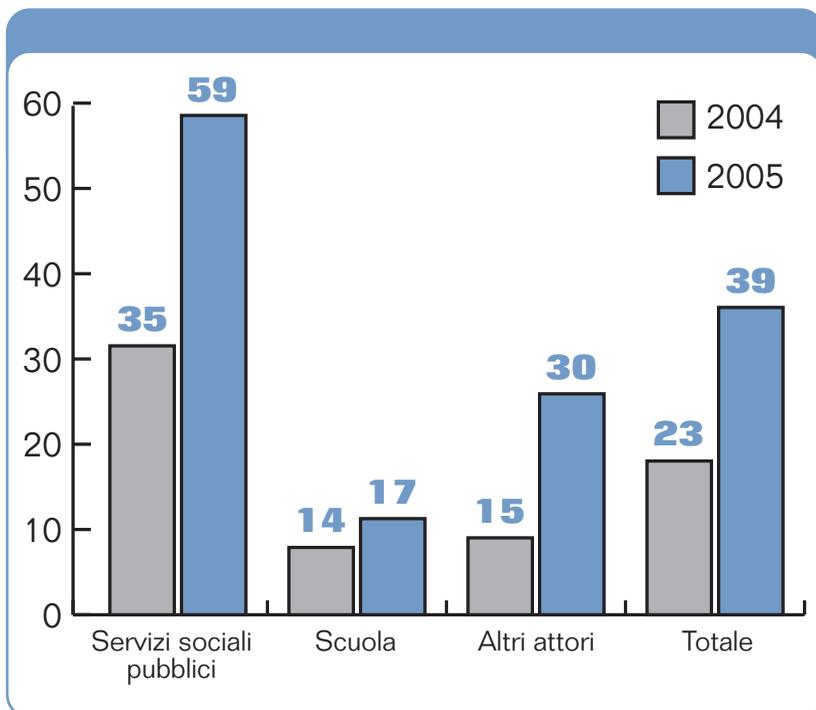
I cambiamenti più interessanti che si sono registrati nel periodo intercorso tra i due sondaggi non riguardano tanto i livelli di conoscenza dell'Ufficio, già rilevanti nel 2003, quanto l'aumento di popolarità del Pubblico tutore dei minori. La domanda del sondaggio non richiedeva semplicemente se l'intervistato conoscesse o meno chi occupava tale carica, ma richiedeva espressamente il nome e il cognome del Pubblico tutore. Tra tutti gli intervistati contattati nel 2005, il nome del Pubblico tutore è stato correttamente indicato nel 39% dei casi contro il 23% registrato nel 2003.

Va notato l'alto livello di conoscenza degli operatori dei servizi sociali pubblici territoriali (59%), anch'esso in crescita rispetto al recente passato ed anche il sostanzioso aumento di popolarità tra gli attori del privato sociale, dell'associazionismo, del mondo dello sport e dei media (30%). Ancora molto contenuto appare invece il livello di conoscenza del Pubblico tutore tra i dirigenti della scuola (17%).

Le aree territoriali dove la popolarità del Pubblico tutore è maggiore sono Venezia e Padova (entrambe al 58%), mentre il livello più basso di popolarità si registra nel Veronese (10%).

tavola 12

Distribuzione del grado di conoscenza del nome del Pubblico tutore dei minori del Veneto rispetto al totale degli intervistati (281 casi e 269 casi). Valori percentuali.



Come visto in precedenza, non tutti gli intervistati che sono a conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del Pubblico tutore ne conoscono anche le attività. Ciò ha comportato per una parte degli intervistati un'ovvia difficoltà ad esprimere una valutazione sull'esperienza promossa dal Pubblico tutore negli ultimi tre anni. Nonostante ciò, si può notare come il

giudizio degli intervistati sull'attività svolta dall'Ufficio negli ultimi tre anni risulti nel complesso positivo. Sono infatti minime le percentuali di giudizio negativo e contenute quelle di neutralità.

tavola 13

Giudizio espresso dagli intervistati che conoscono l'esistenza dell'Ufficio del Pubblico Tutore sull'esperienza svolta da questo Ufficio negli ultimi tre anni. Valori percentuali. Sondaggio 2005.

Giudizio sull'esperienza svolta dall'Ufficio del Pubblico tutore dei minori	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Positiva	59	33	41
Negativa	2	2	7
Nè positiva, nè negativa	14	7	9
Non saprei	25	58	43
(N. casi)	(109)	(45)	(70)

L'indeterminatezza a rispondere con senso alle domande di valutazione risulta invece più limitata nelle risposte relative all'utilità o meno di una figura regionale di garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In complesso, **il 70% degli intervistati, che hanno risposto al quesito, ritiene che la figura del Pubblico tutore abbia una sua specificità all'interno dell'attuale sistema dei servizi rivolti all'infanzia.** Una maggioranza che però si accompagna ad un'area, seppur

ristretta, di criticità (intorno al 7%) nei confronti di questo ruolo soprattutto, come si poteva rilevare nella tabella precedente, tra gli intervistati aggregati nella categoria denominata come "altri attori".

tavola 14

Giudizio espresso dagli intervistati che conoscono l'esistenza dell'Ufficio del Pubblico tutore sull'utilità della presenza della figura del Pubblico tutore nel sistema dei servizi. Valori percentuali. Sondaggio 2005.

Giudizio sull'utilità del Pubblico tutore dei minori	Servizi sociali pubblici	Scuola	Altri attori
Ha una sua specificità	80	60	70
Potrebbe essere soppressa	6	7	9
Non saprei	14	33	21
(N. casi)	(109)	(45)	(70)

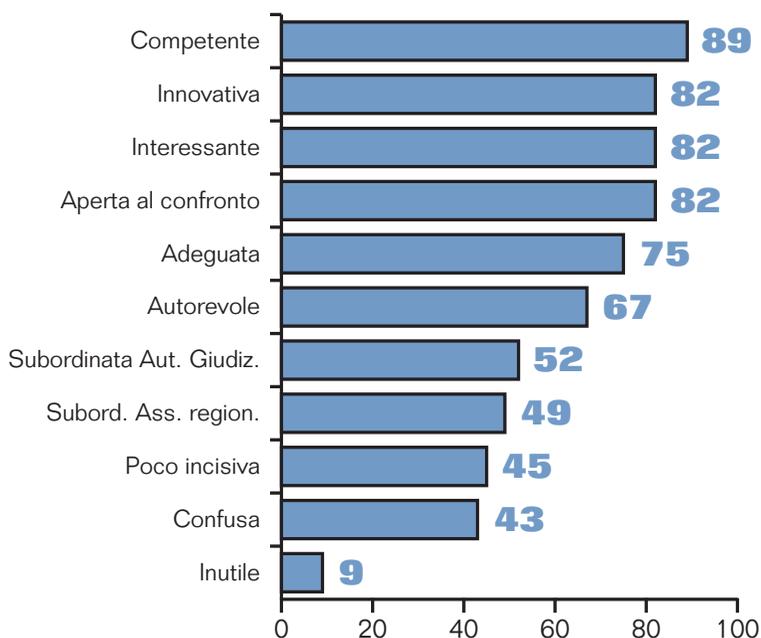
Si tratta di un'area, anche se ristretta, che merita attenzione. Se si considerano gli intervistati che hanno espresso un giudizio negativo sulle esperienze prodotte oppure che hanno affermato la possibile soppressione dell'Ufficio, si raccolgono 23 soggetti variamente composti da rappresentanti di tutte e tre le categorie d'intervistati. La cosa più evidente che accomuna questo piccolo gruppo di intervistati è, in effetti il fatto che non sanno identificare con esattezza il nome del Pubblico tutore pur affermando che sanno della sua esistenza: si tratta di ben 15 intervistati su 23. Ciò significa che in complesso "solo" 8 inter-

vistati esprimono un giudizio di criticità avendo individuato correttamente l'oggetto del loro giudizio.

Gli intervistati che si sono dichiarati a conoscenza delle attività del Pubblico tutore sono stati invitati a rispondere ad una serie di quesiti relativi ad alcuni particolari aspetti di queste attività³. Nella tavola seguente sono riportati gli esiti delle risposte date dagli intervistati pertinenti segnalando la somma delle percentuali ottenute dalle risposte "molto" e "abbastanza".

tavola 15

Qualificazione degli intervistati all'attività del Pubblico tutore; valori riferiti alle modalità "molto" e "abbastanza". Valori percentuali. Sondaggio 2005.



Come si può notare, i risultati sono, nel complesso, soddisfacenti nel senso che ai primi posti si collocano tutti i qualificatori positivi.

I qualificatori che maggiormente contraddistinguono l'attività del Pubblico tutore appaiono così essere: la competenza (89%), l'innovazione, l'interesse e l'apertura al confronto (82%).

Il livello di consenso, seppur non maggioritario se non in un solo caso, riscosso da alcuni qualificatori pone comunque degli interrogativi all'azione del Pubblico tutore. Tra questi la subordinazione della propria azione all'Autorità giudiziaria (52%) e all'Assessorato regionale (49%). Aspetti questi che, coniugandosi con le situazioni di criticità sollevate in precedenza, sollecitano la definizione di specifiche attività di comunicazione dell'Ufficio di tutela rivolte alla qualificazione della propria identità istituzionale e funzionale.

³ Si tratta di aspetti posti alternativamente ai soggetti in modo positivo e negativo; ad esempio al qualificatore positivo come può essere giudicata un'attività "interessante" seguiva un qualificatore negativo come "confusa" e così di seguito. Ciò per evitare effetti di continua ripetizione delle risposte da parte degli intervistati.

8 Osservazioni riassuntive

I diversi risultati e le diverse suggestioni emerse dai due sondaggi sono qui ripercorsi in forma sintetica.

a. Gli intervistati pongono la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza tra le problematiche sociali che più caratterizzano i territori in cui svolgono la loro attività professionale.

b. Il giudizio espresso dagli intervistati sul livello di adeguatezza dei servizi sociali e sociosanitari territoriali rivolti all'infanzia e all'adolescenza appare critico nei confronti delle azioni rivolte soprattutto verso gli adolescenti. In complesso il giudizio di adeguatezza di questi servizi appare comunque più elevato di quello riservato ai servizi rivolti ad altre categorie di soggetti come gli immigrati e i giovani ventenni.

c. Gli intervistati evidenziano come le problematiche minori ritenute più importanti riguardino aspetti promozionali più che di tutela e di protezione. La "pratica dell'ascolto" nelle relazioni tra adulti e adolescenti è indicata come la dimensione sulla quale occorre investire maggiore attenzione.

d. Nel periodo di tempo intercorso tra i due sondaggi i livelli di preoccupazione per le condizioni dell'infanzia risultano diminuite.

e. La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989 appare largamente conosciuta e diffusa tra gli intervistati.

f. Una grande parte degli intervistati è a conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio del Pubblico tutore (80%) e questa quota è cresciuta nel corso degli ultimi due anni.

g. Tale informazione non sempre è sostenuta da adeguate conoscenze delle attività dell'Ufficio, anche se metà degli intervistati afferma di aver letto parte della documentazione prodotta dal Pubblico tutore e poco meno della metà afferma di aver partecipato ad iniziative pubbliche (seminari e convegni) in cui questi era presente.

h. Negli ultimi due anni il cambiamento più evidente riguarda il livello di popolarità del Pubblico tutore (verificato con la richiesta agli intervistati del nome) passato, per gli operatori pubblici del sociale, dal 35% al 59%.

i. I livelli meno elevati di conoscenza dell'attività dell'Ufficio e di popolarità del Pubblico tutore si registrano soprattutto tra gli intervistati del mondo scolastico. Tali livelli di conoscenza appaiono critici anche in alcune componenti dell'associazionismo sportivo e religioso.

j. Livelli molto critici circa la conoscenza dell'attività dell'Ufficio e di popolarità del Pubblico tutore si registrano a Verona mentre appaiono elevati a Padova e Venezia.

k. Gli intervistati che conoscono l'Ufficio esprimono giudizi molto positivi sulla competenza, l'originalità, l'apertura e l'adeguatezza delle attività promosse dal Pubblico tutore. Meno positivi e in un certo qual modo critici appaiono invece i giudizi sull'autonomia di questa attività nei confronti dell'Autorità giudiziaria e dell'Assessorato regionale.

l. Tra gli intervistati appare ampiamente legittimato e riconosciuto il ruolo che il Pubblico tutore riveste all'interno del sistema di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza nel Veneto.

Appendice metodologica

La popolazione interessata dalle due indagini è composta dall'insieme degli operatori e dei professionisti che in Veneto lavorano nei servizi, nei progetti e in attività che coinvolgono bambini, ragazzi e genitori.

Si tratta di una popolazione eterogenea: professionisti ed operatori che non sempre dedicano esclusivamente il loro lavoro ai soggetti in crescita, ma anche agli adulti o alla popolazione indistinta. Si pensi, ad esempio, agli assistenti sociali dei comuni medio piccoli che possono lavorare sia con bambini che con anziani, agli allenatori sportivi che seguono le attività dei più piccoli ma anche dei giovani, ai giornalisti che solo in alcuni casi si occupano di eventi o notizie riguardanti i bambini e i ragazzi.

In sede di progettazione si sono individuati alcuni insiemi della popolazione interessata all'indagine che in complesso identificano 10 categorie di attori pubblici e privati:

- a.** responsabili ed operatori dei servizi sociali dei comuni, perlopiù quelli medio grandi;
- b.** responsabili dei consultori familiari e dei dipartimenti materno infantili delle aziende Ulss;
- c.** dirigenti dei circoli didattici, delle scuole secondarie di primo livello, delle scuole superiori;
- d.** responsabili delle strutture o delle comunità educative-assistenziali di accoglienza per minori;
- e.** responsabili dell'associazionismo rivolto a bambini e ragazzi: Scout, Arciragazzi, Consigli comunali dei ragazzi, ...
- f.** referenti delle consulte provinciali degli studenti;
- g.** responsabili delle Caritas vicariali;
- h.** dirigenti provinciali dell'associazionismo sportivo (Uisp, Csi, ...)
- i.** direttori o caporedattori di giornali e televisioni locali;
- j.** rappresentanti degli ordini professionali: avvocati di famiglia, psicologi, assistenti sociali e pediatri di comunità.

La numerosità degli intervistati, in rappresentanza delle diverse categorie così individuate, è stata decisa in base a due diversi livelli territoriali di riferimento. Il primo rinvia alle 21 aree geografiche corrispondenti alla delimitazione territoriale delle Aziende Ulss in cui sono organizzati tutti i servizi sociali e sociosanitari rivolti all'infanzia e all'adolescenza. Il secondo fa rife-

rimento agli ambiti territoriali delle 7 province, ciò perché la presenza istituzionale di alcuni attori si fonda solo su questo secondo livello (responsabili del Coni, ad esempio). Per gli ordini professionali si è dovuto invece far riferimento all'ambito regionale.

Per ciascuna categoria di attori e per ciascuna area territoriale di riferimento si è scelta una numerosità campionaria predefinita che ha portato ad identificare 304 soggetti da intervistare (tavola n° 16).

Va sottolineato che il gruppo campionario così definito presenta al proprio interno un grado di rintracciabilità per alcune figure di intervistati che ha comportato diverse difficoltà. In alcuni casi gli attori da intervistare coincidono con una ed una sola persona (responsabile del consultorio familiare, ad esempio) che se impegnata o assente rischia di compromettere la copertura del campione. In altri casi invece, ad esempio la scuola, la persona da intervistare era inserita in una popolazione di riferimento ben più ampia con maggiore margine di scelta.

Ciò ha comportato un notevole lavoro di presa di contatti e di tipo interlocutorio per stabilire gli appuntamenti necessari all'intervista.

Nonostante queste difficoltà i livelli di tenuta del campione prestabilito sono da considerarsi molto soddisfacenti. Nel primo sondaggio si registra una caduta d'interviste ritenute valide ai fini del lavoro pari all'8%, mentre nel secondo sondaggio questa si attesta intorno all'11%.

I minori livelli di tenuta del campione si sono registrati nella categoria dei rappresentati o referenti vicariali della Caritas (spesso impegnati e poco presenti nelle loro sedi) e dei responsabili dell'associazionismo rivolto ai bambini e ai ragazzi che si è rilevato meno diffuso e rintracciabile di quanto previsto in sede di progettazione campionaria.

Le interviste sono state condotte con il metodo Cati: si è trattato cioè di interviste telefoniche assistite da computer. Le interviste sono state realizzate in aprile del 2003 e in maggio del 2005.

Le rilevazioni sono state realizzate dalla società Demetra di Venezia esperta nel campo delle rilevazioni demoscopiche. Le interviste effettuate sono state in entrambi i casi pari a 305 casi; un'analisi successiva ha permesso di escludere alcune interviste ritenute non pertinenti ai criteri campionari adottati.

A livello progettuale, la popolazione campionaria nei due sondaggi si è tenuta stabile privilegiando la continuità di ruolo dei soggetti intervistati piuttosto che gli intervistati stessi. In questo modo nel secondo sondaggio si sono intervistati i soggetti già coinvolti nel primo sondaggio solo se avevano mantenuto nel tempo l'appartenenza di ruolo per cui erano stati in

tavola 16

Categorie di attori secondo l'ambito territoriale di pertinenza: numero di interviste previste e numero di interviste realizzate nei due sondaggi.

Categorie	Strato territoriale	N. interviste per strato	N. teorico interviste previste	Interviste pertinenti realizzate 2003	Interviste pertinenti realizzate 2005
Responsabili dei servizi sociali ed assistenti sociali di comuni medio grandi;	Ulss	3	63	60	63
Responsabili dei consultori familiari e dei dipartimenti materno infantili delle AULSS;	Ulss	3	63	57	52
Dirigenti dei circoli didattici, delle medie inferiori e superiori;	Ulss	3	63	63	63
Responsabili delle strutture educativo-assistenziali di accoglienza per minori;	(Tutte le strutture esistenti)	-	26	25	26
Responsabili dell'associazionismo per i minori: Scuot, Arciragazzi, Consigli comunali dei ragazzi, ...	Provinciale	1	21	17	14
Referenti delle consulte provinciali degli studenti;	Provinciale	2	14	12	12
Responsabili delle Caritas vicariali;	Ulss	1	21	14	12
Dirigenti provinciali dell'associazionismo sportivo (Uisp, Csi, ...)	Provinciale	2	14	14	12
Direttori o caporedattori di giornali e televisioni locali;	Provinciale	2	14	14	12
Rappresentanti ordini professionali: avvocati di famiglia, psicologi, assistenti sociali e pediatri.	Regionale	1	5	5	3
In complesso			304	281	269

precedenza individuati. Ciò ha comportato un certo livello di ricambio dei soggetti, che però è da valutare in modo molto contenuto anche rispetto agli esiti che si registrano nelle usuali indagini longitudinali condotte in campo sociale. Nel secondo sondaggio la quota di soggetti intervistati anche nel 2003 è pari all'82%.

I questionari sottoposti agli intervistati nelle due edizioni del sondaggio miravano a rilevare aspetti tra loro in parte diversi.

Nella prima edizione i quesiti erano diretti a rilevare alcune valutazioni degli attori sulle politiche sociali rivolte ai minori d'età, il livello di conoscenza dei principali diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il livello di conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori del Veneto. Nel secondo sondaggio, invece, i quesiti sono stati circoscritti alla conoscenza ed alla valutazione delle azioni promosse negli ultimi anni dall'Ufficio promotore dell'indagine.

progetto grafico:  T. +39.0421.244.445

Finito di stampare ottobre 2005
presso Arti Grafiche Venete srl
Venezia/Quarto d'Altino

